

## LeG Senigallia relazione intervento su situazione politico-istituzionale sabato 23 marzo 2013

### Il Nostro Paese e il Rischio di una deriva antidemocratica

Si può dire che è stato solamente ieri, il 25 febbraio, l'esito delle votazioni del nostro Paese. Elezioni che non hanno tolto e spazzato via il rischio di una deriva anti-istituzionale e populista del nostro Paese, deriva patologicamente cronica dati gli ultimi vent'anni e che un editoriale di Guido Crainz su Repubblica di giovedì 21 marzo ha ben riassunto, sintetizzando fatti e sproloqui del "berlusconleghismo" e degli ex-Msi prima della svolta futurista. Deriva denunciata e ben letta da sempre da Libertà e Giustizia sin dalla nostra nascita, che sta nel nostro essere combattere ed evitare.

E' drammatica la deriva del nostro Paese, è drammatica oggi in questo momento più di ieri. Sono del 14 marzo le parole della Presidente Sandra Bonsanti che raccontano questa deriva: *"Forse nemmeno lui, il grande malato, si aspettava di ottenere tanto. Ma tanto ha ottenuto: è stato chiamato "leader" mentre una procura lo accusa di aver "comprato" voti in Parlamento; è stato sancito il suo diritto a fare come se nulla fosse e a continuare a infestare la vita politica e istituzionale di questo Paese... è stata messa in dubbio l'azione della magistratura"; "E il Pd, in attesa di ricevere il mandato di formare il governo, tace o balbetta"*. Si può di certo anche citare la minacciata "guerra in piazza" del Pdl in casi di elezione di un Presidente della Repubblica non gradito.

Questi elementi di acutizzazione dello scontro tra politica e giustizia è un aggravamento serio di una condizione già critica che segna il contesto democratico della nostra crisi. E mentre noi parliamo il governo in carica non smette di esercitare le proprie funzioni. Per esempio congela ulteriormente fino al 2014 i salari del pubblico impiego, con un intervento che continua ad essere depressivo dell'economia, un ulteriore contributo alla recessione che fugge dal controllo e dalla volontà politica della democrazia proiettando lo spettro del Belgio ben raccontato da Barbara Spinelli e auspicato in qualche battuta da Beppe Grillo.

Poi c'è la questione del nord, dove il localismo, il populismo e una strenua difesa di interessi territoriali hanno costituito una parte rilevante dell'immaginario e della comunicazione della Lega Nord ancora ben presente e capace di fermare un candidato vero del cambiamento come Umberto Ambrosoli in Lombardia.

Ecco, noi siamo qui, collocati in questo punto della crisi e della time line della vita della nostra Repubblica e la nostra crisi non è una crisi a se stante, è la crisi dell'Europa. Il M5S, nei suoi tratti più reazionari e populistici (non mettiamo in dubbio quelli positivi, come ad esempio può essere l'attivare sinergie e competenze in un sistema reticolare e superficiale via web) è una delle varianti del potenziale sfaldamento dell'assetto democratico europeo. L'assaggio del M5S ce l'aveva dato la situazione di stallo dopo le elezioni in Grecia e l'affermazione in quel contesto della sinistra radicale e anticapitalista e antifinanziaria. Noi siamo qua dentro. Dobbiamo ragionare partendo da questo contesto e punto di analisi, in un'ottica Europea che non può più rimanere a guardare dopo quanto successo in Grecia, Irlanda, Spagna e non ultima Cipro.

### Italia e Europa

Ancora una volta abbiamo un dovere verso il Paese. Non avevamo visto male quando abbiamo lanciato il manifesto **"Dipende da noi"** di Gustavo Zagrebelsky un anno fa. *"Il "governo tecnico" è un segno dei tempi: tempi di debolezza della politica e d'inefficienza dei partiti politici"* è la prima frase del primo degli 8 punti che hanno visto la sottoscrizione e la mobilitazione di migliaia di personalità e cittadini. Gustavo Zagrebelsky aveva messo in guardia affinché la medicina non diventasse veleno.

Non era una questione italiana, era europea. La medicina di un'Europa mai nata e non rappresentativa democraticamente dei popoli che la compongono, quella somministrata dalla trojka, la medicina dell'austerità che sottopone il prelievo forzato a poveri e ricchi indistintamente, è diventata agli occhi dei cittadini europei veleno. "Non salvateci più" è il grido che viene dalle piazze greche che bruciano le immagini della Merkel, "non salvateci" un'ombra che si aggira anche sul nostro Paese.

E non è stata né rituale, né celebrativa la grande manifestazione "**Per una stagione costituzionale**" fatta da LeG che sottolineava la necessità di un governo del Paese per dare risposte alla questione sociale e democratica con "*idee e fatti*".

E' una stagione costituzionale quella che LeG ancora oggi deve chiedere alle forze politiche e al governo da far sviluppare nel nostro Paese e da portare in sede europea (si badi che qualcuno anche nel nostro campo parla di "governissimo" o di "governo costituente" che sono letteralmente diversi dalla nostra "*stagione costituzionale*").

## **Il Percorso di LeG nel vuoto politico**

Non vuole essere questa una celebrazione di LeG, ci mancherebbe. Ma pensiamo che tutti noi dobbiamo registrare che abbiamo ottenuto dei risultati straordinari. Noi siamo stati un'associazione di modeste dimensioni che tuttavia ha segnato e influito sulla storia politica del paese. I referendum e le amministrative 2010 sono stati il punto più alto dell'esibizione del pericolo che la società civile rappresentava per una serie di poteri con volontà deviate. La successiva mobilitazione contro la legge elettorale "Porcellum" ha stanato un sistema politico incapace di cambiarsi e con volontà di mantenere lo status quo.

Il punto non sono le percentuali che LeG è riuscita a smuovere per il centrosinistra, il punto è quello di una capacità di portare contenuti sulla scena politica e sul centrosinistra tale per cui la prospettiva di un centrosinistra affrancato dalle ipoteche di subalternità e subordinazione al berlusconismo era praticabile e ha aperto più di un varco a una speranza gigantesca che i cittadini nutrivano in se stessi.

E non possiamo anche qui citare l'appello sempre di Gustavo Zagrebelsky "**Il vuoto**" del 2010: "*È il vuoto che più spaventa. Vuoto nel quale prospera una mai vista concentrazione oligarchica di finanza, informazione e politica che spazza via la distinzione pubblico-privato, ignora il senso delle istituzioni e giunge al punto di fare uso privato dell'atto pubblico per eccellenza, la legge. Non è solo questione di decenza e di etica pubblica. La democrazia è in questione, anche senza bisogno di cambiarne le regole.*"

Vuoto che è stato accattivante per un certo centrosinistra, non nascondiamoci dietro un dito, e per il quale LeG ha vissuto un costante braccio di ferro per mantenerlo sulla giusta via e saldo nel campo alternativo a questo vuoto: quello che Stefano Rodotà ha chiamato pochi giorni fa "*la politica dei contenuti*" vera vincente di queste elezioni.

## **Un nuovo soggetto politico: il M5S**

Il vuoto denunciato non è stato colto (come minimo del tutto) dal centrosinistra. La sua mancanza è stata riempita da altri: il M5S. L'appello "*il vuoto*" sembra essere stato più ascoltato dai grillini che dalle forze a cui ci rivolgevamo in partenza.

Scriveva sempre in quell'appello Gustavo Zagrebelsky:

*"Negli ultimi tempi, tuttavia, di fronte a questo vuoto c'è uno spazio che si sta riempiendo. Cittadini di ogni età e di diverso orientamento politico hanno rotto il silenzio, organizzandosi spontaneamente fuori delle strutture di partito, nelle piazze vere e virtuali consacrando i social network come la piazza politica del futuro. Le mobilitazioni pubbliche di questi mesi, pacifiche e riflessive, promosse per la libertà di stampa, per la difesa della Costituzione e della legalità, per il*

*diritto al lavoro e contro il populismo e la pubblica corruzione, sono state una novità, anzi una sorpresa.*

*Si può essere intensamente partecipi della politica anche senza appartenere a un partito. Questa partecipazione, come dimostrano le elezioni primarie, per ora non è affatto contro i partiti e chiede loro più politica e meno “partitica”, cioè meno autoreferenzialità, alchimie, laboratori, convegni, fondazioni, ecc., e più presenza tra i cittadini, là dove si svolge la loro vita e dove si crea il legame che si manifesta nel consenso elettorale.”*

E’ cambiato da quel 2010 quel “*per ora non è affatto contro i partiti*”, non c’è qualcosa di più profetico. Oggi il M5S è un interlocutore necessario ed è contro i partiti. Ha preso un consenso straordinario che rappresenta un terreno molteplice, plurale e ambiguo di domanda di cambiamento. Non proponiamo di selezionare gli elementi che hanno una congruità con i nostri elementi e di provare a spingerli a far patti di governo con i partiti. Diciamo che è compito di LeG sconvolgere le categorie dei partiti con cui analizzano il fenomeno del movimento5S e semplicemente provare ad andare incontro a quel cambiamento con una battaglia culturale e con una battaglia politica. In questo senso non si può che elogiare la scelta di eleggere Laura Boldrini come Presidente della Camera e Pietro Grasso Presidente del Senato e spingere per il governo di applicare lo stesso criterio.

Non dobbiamo assecondare certo di questo fenomeno che è il grillismo le pulsioni più negative. L'elemento della denigrazione morale dell'avversario perpetuata da Grillo e Movimento è dentro di sé, in nuce, qualcosa di inaccettabile pari alla macchina del fango berlusconiana. Non rinunciamo quindi alle nostre battaglie culturali di civiltà.

**Il M5S ci è utile a registrare degli elementi:** un voto che conta il disincanto verso il centrosinistra che non ha saputo cambiare e darsi una natura; una rappresentanza diretta nuova e una forma partito “*comunità di idee e competenze*” e “*casa di vetro*” (che Sandra Bonsanti ha scritto sul sito di LeG e che Fabrizio Barca ha dato elementi di speranza); uomini e donne di cui sappiamo molto poco (abbiamo udito solo poche voci, pensieri e parole, ma per quanto poco l'impressione che nelle questioni di fondo, dal lavoro, alla giustizia, alla scuola, alle banche, ci possiamo trovare di fronte a un repertorio larghissimo di differenze interne a quell'area, e forse è anche questo un motivo per cui finora è stata un'area silenziosa, perlomeno rispetto a quello che riusciamo a percepire); due capi, due padri padroni, che non si augurano a nessuno, Grillo e Casaleggio.

Non si tratta però adesso di essere subalterni a Grillo, si tratta di sapere che lì dentro ci sono anche degli elementi che appartengono fortemente ai doveri di un centrosinistra e a una forma partito progressista e forza di cambiamento in questo tempo di crisi.

## **Il PD, LeG e il centrosinistra in Italia**

In questo momento il processo politico di cambiamento del sistema è complesso, ricco. Non sappiamo se Bersani e il Pd riusciranno a dare un governo al Paese. Libertà e Giustizia ha il dovere di influire e mediare sui processi che riguardano il maggior partito progressista in Italia, il Pd.

Prima di tutto perché la questione dal 2008 e di fondamentale importanza è sempre aperta e ora più che mai cruciale: la questione della natura e dell'identità del Pd. Al Pd servirà radicalità nei contenuti programmatici e nelle scelte per realizzare quel governo di alto profilo che ha come obiettivo. “Sapendo bene che la partita sarebbe ora ben diversa se questi elementi fossero stati presenti e centrali nella campagna elettorale, come moltissimi avevano chiesto” anche in tutti i nostri incontri, iniziative, manifesti, manifestazioni amici di LeG. Una necessaria radicalità che potrebbe sfociare in una rifondazione del Pd. Rifondazione come? Rifondazione in che senso? Per questo LeG dovrà come associazione responsabile influire e governare i processi. Certamente la rifondazione, se così dovrà essere visto che anche importanti esponenti di centrosinistra ne parlano,

non potrà partire dal vecchio apparato o da ricambi interni ad esso e alle sue logiche che abbiamo visto negli ultimi vent'anni.

Sandra Bonsanti l'aveva già detto molto tempo fa e anche prima delle elezioni LeG aveva capito di guardare oltre il 25 febbraio: *Sogniamo "un partito ponte fra società e politica, centro di ascolto e poi centro di studi su come risolvere concretamente i problemi. Strutture fatte di "competenti" e non di professionisti della politica. Comunità produttive di soluzioni, idee, programmi. "Professionisti del cittadino...una struttura casa di vetro, di costo bassissimo". Concludeva: "da qualche parte bisogna pur cominciare, anche se pare un sogno"*.

Noi di LeG non chiediamo nulla per noi, ma tutto per tutti. Non vogliamo certo entrare o prenderci il Pd, ma pensiamo che il sogno di tanti giovani espresso nelle bellissime parole in maniera efficace da Sandra Bonsanti sia più realizzabile di quanto noi stessi pensiamo.

## **LeG per un'Italia Europea**

Per noi, per LeG, c'è uno spazio politico anche nel futuro. Non per la nostra sopravvivenza, ma per la nostra evoluzione. Dobbiamo essere capaci di parlare al Paese, al Partito Democratico e al centrosinistra parlando anche ai cittadini. Parlando sentendoci in Europa e non solo chiusi in casa nostra come vorrebbe il provinciale berlusconismo che, purtroppo, ha costretto in questo il nostro Paese.

Parlare di Stati Uniti d'Europa non è più un'utopia e la nostra Costituzione Italiana è un faro per tutti e per l'Europa del cambiamento. Dobbiamo parlare al nord, dire che il percorso visto dal centrosinistra di Milano guidato da Pisapia e anche quello rifondante il centrosinistra guidato da Umberto Ambrosoli nella regione Lombardia non è finito né fallimentare, ma il percorso fondante e fondamentale per uscire dalla semplice testimonianza che ha visto il centrosinistra protagonista nel nord degli ultimi vent'anni. Lo diciamo, forse per alcuni provocatoriamente, la partita, come si è visto, è tutta sul destino dell'Europa, francamente pensiamo che non possiamo ulteriormente indugiare nel indirizzare il centrosinistra a fare una scelta, nell'individuare qual è il luogo in Europa in cui può determinare l'accumulo delle forze, delle energie necessarie, di contenuti, in questo momento particolarmente inquietante di crisi.

Noi come LeG possiamo far crescere una prospettiva di cambiamento che sia di centrosinistra europeo oppure, forse, potremmo in mancanza rischiare pian piano di passare ad essere semplici testimoni. Allora in questo buio della vita della Repubblica LeG dev'essere convinta che *"dobbiamo costringere a fuggire la vecchia politica incentrata sul potere dei partiti e sul potere personale. A cominciare dal gruppo dirigente del Pd che non può non farsi carico della maggiore responsabilità di questo disastro. Dobbiamo diventare un esempio per l'Europa, non il terrore dell'Europa per ciò che accade in Italia."*

E chiedere, anche se vi sarà un governo di breve durata, i punti fondamentali per ricostruire un'Italia europea: *Primo: la riforma della legge elettorale. Secondo: la riduzione del costo della politica. Terzo: una vera legge contro la corruzione. Quarto: una legge severa sul conflitto di interesse."*

**Stefano Canti**

**Coordinatore LeG Senigallia – 21 marzo 2013**